

DALLE URNE SICILIANE A ROMA LE PAGELLE DI VINCITORI E VINTI

Il Cavaliere paga il cambio di linea in 48 ore. L'ex governatore ci guadagna

Stavolta non hanno vinto tutti. Nel campo della Sicilia, «laboratorio nazionale» o «episodio isolato» (a seconda dell'esito delle urne), leader e «portavoce», partiti e movimenti hanno ottenuto risultati, per una volta, chiari. C'è chi festeggia, come Lombardo: il compleanno, l'elezione del figlio Toti, e la conferma di essere l'impresentabile più indispensabile dell'isola. E c'è chi, come Di Pietro e Vendola, esce dal voto con piani da rivedere. In mezzo gli altri, da Casini a Grillo, da Bersani ai separati in casa Berlusconi e Alfano. Ecco i voti, dopo l'esame a palazzo dei Normanni

di PIERLUIGI BATTISTA

Pier Ferdinando Casini

Ha segnato, non strafaccia

Ha funzionato l'alleanza con il Pd. La prospettiva di «un'alleanza tra moderati e progressisti», come la chiama, ha segnato un punto a favore. La contemporanea sconfitta di Vendola sposta al centro l'asse degli interessi elettorali del Partito democratico. Ma l'Udc in Sicilia è una creatura molto particolare. E poi è stata l'adesione alla candidatura a presidente di Crocetta che ha moltiplicato la sua forza. La corsa a Palazzo Chigi ha regole molto diverse: per raggiungerlo l'Udc potrebbe essere meno determinante. Occhio a non strafare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Di Pietro

Fustigatore spodestato

Quel che non ha potuto Scilipoti, è perfettamente riuscito a Grillo. Spodestato dal ruolo di principale fustigatore della casta, Di Pietro vive l'effetto boomerang di un partito gestito in modo familistico e con una selezione molto avventurosa della sua classe dirigente. L'Italia dei valori non avrà rappresentanti a Palazzo dei Normanni. Il grillismo lo ha esautorato. Il Pd ha deciso di non proseguire l'alleanza con lui. La foto di Vasto è stata stracciata. Il partito è in rivolta. Non paga nemmeno la sua opposizione a Monti. Per Di Pietro la prova più dura.

4



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvio Berlusconi

Il leader in confusione

Il Pdl si è spappolato in Sicilia. L'apoteosi del 61 a o è solo il ricordo di un'epoca oramai tramontata. Aver cambiato radicalmente linea in sole 48 ore nella settimana decisiva della campagna elettorale ha rafforzato la sensazione di una leadership spenta e in confusione. Berlusconi non ha saputo nemmeno scongiurare la scissione suicida del centrodestra siciliano. Il suo comando appare impotente e nel suo elettorato l'impotenza è il simbolo della fine di un leader amato, ma in procinto di essere tradito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Raffaele Lombardo

Trasformista pirandelliano

Il capolavoro del trasformismo nella terra del Gattopardo e di Pirandello. Finita la presidenza della Sicilia, il movimento di Raffaele Lombardo ha diffuso suoi esponenti (con il debutto politico del figlio del governatore) nei diversi schieramenti e oggi i suoi uomini sono determinanti per l'esperimento del nuovo presidente Crocetta. Come rendere eterna un'esperienza politica fisiologicamente limitata nel tempo. Messo da parte Lombardo, trionfa il lombardismo nella Sicilia dove tutto cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelino Alfano

Nichi Vendola

Il «narratore» appannato

La settimana più difficile per il governatore della Puglia. Il suo partito di opposizione viene travolto dal vento dell'«antipolitica» e Sel non riesce nemmeno a conquistare un seggio nel Parlamento siciliano. Diminuisce il suo potere contrattuale con il Pd. Le vicende giudiziarie accrescono la sensazione di un momento di crisi terribile. Se la sentenza non sarà sfavorevole, potrà essere l'inizio della china da risalire. Ma la foto di Vasto, anche qui, è un ricordo lontanissimo e la narrazione vendoliana appare appannata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pier Luigi Bersani

L'occasione tra le macerie

La sconfitta personale nella sua Sicilia viene mitigata dalla sconfitta di un Berlusconi sempre più ingombrante. Non convince la spiegazione della battuta d'arresto: abbiamo perso perché ci siamo divisi. Quella fatale divisione è già il segnale di un declino inarrestabile dell'intero centrodestra. Ma dalle macerie non si può che risalire e per Alfano aumentano le opportunità per la leadership di un partito in rotta ma che vuole evitare il suicidio definitivo. Sempre che abbia la tempra per compiere il parricidio. Non gli resta molto tempo per dimostrarlo.

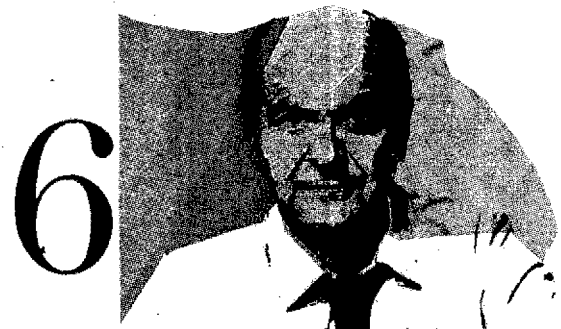
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meno debole, non più forte

Bersani può legittimamente esultare per aver portato un suo esponente alla testa della Regione siciliana, per la dissoluzione degli avversari del PdL, per aver mantenuto una certa saldezza nella rivolta astensionistica e grillina che sta travolgendo la politica tradizionale. Dovrà però imparare dalle difficoltà di Crocetta, che saranno le sue a Roma. E affrontare i problemi di un partito che non è il più forte, ma il meno debole. Con il rischio di dover rimpiangere Monti, al cui posto sarà molto arduo subentrare con numeri così esigui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com**Beppe Grillo****L'antipolitico al test decisivo**

La nuotata sullo Stretto ha calamitato l'attenzione dei siciliani che hanno gratificato il Movimento 5 Stelle nella classifica dei partiti. Grillo si trova sull'onda ma molti siciliani hanno preferito l'astensione a lui come protesta estrema e sarà difficile conservare il monopolio dell'antipolitica. Ora busseranno alla sua porta quelli che vedono in lui il nuovo fenomeno vincente. Le elezioni politiche sono alle porte e oramai Grillo non potrà prendere meno voti di quelli raccolti in Sicilia. Difficile, anche se i partiti lavorano per lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

